ORIGINALE

N° 47408 di protocollo

N° 63/A/ECO del 5 novembre 2012

PROVINCIA DI COMO

"PROVVEDIMENTO DIRIGENZIALE"

SETTORE ECOLOGIA E AMBIENTE

Ditta: Molini Lario S.p.A. con sede legale e impianto siti in Alzate Brianza, via dei Platani, 609. Rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale, rilasciata dalla Regione Lombardia con D.d.s. n. 11664 del 12/10/2007 e s.m.i., ai sensi della parte II del D.Lgs 152/06 e s.m.i..

(VEDASI RELAZIONE INTERNA)

IL DIRIGENTE DEL SETTORE
ECOLOGIA E AMBIENTE
(Franco Binaghi)

IL DIRIGENTE DEL SETTORE ECOLOGIA E AMBIENTE

Ditta: Molini Lario S.p.A. con sede legale e impianto siti in Alzate Brianza, via dei Platani, 609. Rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale, rilasciata dalla Regione Lombardia con D.d.s. n. 11664 del 12/10/2007 e s.m.i., ai sensi della parte II del D.Lgs 152/06 e s.m.i..

VISTI:

- il D.lgs. 3 aprile 2006 n° 152 e s.m.i.;
- la L.R. 12 dicembre 2003 n° 26 e s.m.i.;
- la L.R. 11 dicembre 2006 n° 24 e s.m.i.;
- il D.lgs. 18 agosto 2000, n° 267;
- la D.G.R. 7492 del 20 giugno 2008;
- la D.G.R. 8831 del 30 dicembre 2008;
- la D.G.R. 10124 del 7 agosto 2009
- la D.G.R. 2970 del 2 febbraio 2012;
- il D.M. 24 aprile 2008;
- la Legge 15 maggio 1997 n° 127;
- la Legge 7 agosto 1990 n° 241;

RAMMENTATO che le Province risultano titolari delle funzioni amministrative in materia di autorizzazione integrata ambientale sulla base di quanto disposto dalla L.R. 11 dicembre 2006 n° 24 e s.m.i., con esclusione delle autorizzazioni relative alle attività di cui all'allegato VIII punto 5.2 alla parte seconda del D. Lgs 152/06 e s.m.i. di competenza regionale;

RICHIAMATO il D.d.s. n. 11664 del 12/10/2007, rilasciato dalla Regione Lombardia, di Autorizzazione Integrata Ambientale alla ditta Molini Lario S.p.A., ai sensi del D.Lgs. 18 febbraio 2005 n. 59, per l'impianto sito in Alzate Brianza, via dei Platani, 609;

RICHIAMATI inoltre:

- il P.D. n. 77/A/ECO del 24 settembre 2010 di modifica non sostanziale del D.d.s. n. 11664 del 12/10/2007 di autorizzazione integrata ambientale, ai sensi del titolo III-bis della parte seconda al D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

- il P.D. n. 12/A/ECO del 21 febbraio 2012 di aggiornamento e modifica del D.d.s. n. 11664 del 12/10/2007 e s.m.i. di autorizzazione integrata ambientale rilasciato dalla Regione Lombardia, ai sensi del titolo III-bis della parte seconda al D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

VISTA l'istanza di rinnovo, con la relativa documentazione tecnica, presentata ai sensi della D.G.R. 2970 del 6/02/2012 dalla ditta in oggetto, in atti provinciali prot. 22344 del 18/05/2012;

PRESO ATTO CHE con nota prot. n. 28843 del 22/06/2012 la scrivente Provincia ha comunicato, ai sensi della L.241/1990 e s.m.i., l'avvio del procedimento di rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale, ai sensi dell'art.29-octies comma 1 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e che non è pervenuta alcuna osservazione da parte di soggetti interessati;

VISTE le integrazioni all'istanza di cui sopra, in atti provinciali prot. 42751 del 02/10/2012 e prot. 47117 del 31/10/2012;

TENUTO CONTO dell'esito delle due visite ispettive condotte da ARPA – Dipartimento di Como presso l'impianto in oggetto, nel 2009 e nel 2011, nell'arco di validità del D.d.s. n. 11664 del 12/10/2007;

PRESO ATTO CHE la Conferenza dei Servizi, riunitasi in data 10 luglio 2012, si è conclusa con l'espressione di parere favorevole al rinnovo dell'atto autorizzativo;

ATTESTATA l'avvenuta regolare istruttoria della pratica da parte dei competenti uffici del Settore Ecologia ed Ambiente, precisando che:

- le condizioni di esercizio dell'impianto e le prescrizioni relative alla presente autorizzazione integrata ambientale sono riportate nell'allegato tecnico, che costituisce parte integrante del presente provvedimento e che sostituisce integralmente l'allegato tecnico al D.d.s. n. 11664 del 12/10/2007 e s.m.i.;
- l'istruttoria tecnico amministrativa si è conclusa con valutazione favorevole, ferme restando le prescrizioni riportate nell'allegato tecnico sopra richiamato;
- la durata dell'autorizzazione integrata ambientale è di cinque anni dalla data di approvazione del presente provvedimento;

DÀ ATTO che il presente provvedimento non è soggetto a controllo ai sensi dell'art. 17 comma 32 e 33 della L. 127/97;

VISTO infine l'art. 107 commi 2 e 3 del D.Lgs. 267 del 18 agosto 2000: "Testo unico leggi sull'ordinamento degli Enti Locali";

DETERMINA

1. il rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata alla ditta Molini Lario S.p.A. con sede legale e impianto siti in Alzate Brianza, via dei Platani 609, per l'esercizio dell'attività di cui al punto 6.4b dell'allegato VIII alla Parte seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., alle condizioni specificate nell'allegato tecnico, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto e sostituisce l'allegato tecnico al D.d.s. n. 11664 del 12/10/2007 e s.m.i.;
2. di stabilire, ai sensi del comma 1 dell'art. 29-octies del D.lgs.152/06, come modificato dal D.Lgs. 128/2010, che la durata dell'autorizzazione è di cinque anni dalla data di emanazione del presente atto e che la relativa istanza di rinnovo deve essere presentata sei mesi prima della scadenza della stessa;
3. di fare salve eventuali ulteriori concessioni, autorizzazioni, prescrizioni e/o disposizioni di altri Enti ed Organi di controllo per quanto di rispettiva competenza, in particolare in materia igienico-sanitaria, di prevenzione incendi, sicurezza e tutela nell'ambito dei luoghi di lavoro.

DISPONE

1. la notifica del presente atto in copia conforme all'originale alla ditta Molini Lario S.p.A. e la trasmissione del medesimo al Comune di Alzate Brianza, all'ARPA – Dipartimento di Como, a Valbe Servizi SpA e all'Ufficio d'Ambito di Como;
2. la messa a disposizione del pubblico del presente provvedimento presso i competenti uffici provinciali e comunali.

DÀ ATTO

che ai sensi dell'art. 3 della L. 241/90 avverso al presente provvedimento può essere proposto ricorso giurisdizionale al TAR competente entro 60 giorni dalla data di notifica, ovvero ricorso amministrativo straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla data di notifica.

PROVINCIA DI COMO

IL DIRIGENTE DEL SETTORE ECOLOGIA E AMBIENTE
(Dott. Franco Binaghi)

PROVINCIA DI COMO

PROVINCIA DI COMO

SETTORE ECOLOGIA E AMBIENTE

ALLEGATO TECNICO
AL P.D. N. 63/A/ECO del 5/11/2012

Identificazione del Complesso IPPC	
Ragione sociale	**MOLINI LARIO S.P.A.**
Indirizzo Sede Legale	Via Dei Platani n 7 – 22040 – Alzate Brianza (CO)
Indirizzo Sede Produttiva	Via Dei Platani n 7 – 22040 – Alzate Brianza (CO)
Tipo di impianto	Esistente ai sensi D.Lgs. 152/06 e s.m.i.
Codice e attività IPPC	**6.4b)** - Trattamento e trasformazione destinati alla fabbricazione di prodotti alimentari a partire da materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 t/g
Provvedimento	Rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al Dds n. 11664 del 12 ottobre 2007

INDICE

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE 4
A 1. Inquadramento del complesso e del sito 4
A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo 4
A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito 5
A 2. Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall'AIA 6
B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO 7
B.1 Produzioni 7
B.2 Materie prime 7
B.3 Risorse idriche ed energetiche 7
B.4 Cicli produttivi 9
C. QUADRO AMBIENTALE 12
C.1 Emissioni in atmosfera sistemi di contenimento 12
C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento 18
C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento 19
C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento 19
C.5 Produzione Rifiuti 20
C.6 Bonifiche 21
C.7 Rischi di incidente rilevante 21
D. QUADRO INTEGRATO 22
D.1 Applicazione delle MTD 22
E. QUADRO PRESCRITTIVO 26
E.1 Aria 26
E.1.1 Valori limite di emissione 26
E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo 27
E.1.3 Prescrizioni impiantistiche 27
E.1.4 Prescrizioni generali 28
E.2 Acqua 29
E.3 Rumore 30
E.3.1 Valori limite 30
E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo 30
E.3.3 Prescrizioni generali 30
E.4 Suolo 30
E.5 Rifiuti 31
E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo 31
E.5.2 Prescrizioni impiantistiche 31
E.5.3 Prescrizioni generali 31
E.6 Ulteriori prescrizioni 33
E.7 Monitoraggio e Controllo 34

E.8 Prevenzione incidenti **34**
E.9 Gestione delle emergenze **34**
E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività **34**

F. PIANO DI MONITORAGGIO **35**

F.1 Finalità del monitoraggio **35**
F.2 Chi effettua il self-monitoring **35**
F.3 PARAMETRI DA MONITORARE **35**
F.3.1 Impiego di Sostanze *35*
F.3.2 Risorsa idrica *35*
F.3.3 Risorsa energetica *36*
F.3.4 Aria *36*
F.3.5 Acqua *36*
F.3.6 Rumore *37*
F.3.7 Rifiuti *38*
F.4 Gestione dell'impianto **38**
F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici *38*

G. PLANIMETRIE DI RIFERIMENTO **39**

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

I paragrafi A, B, C e D sono redatti sulla base delle informazioni e dichiarazioni fornite dal Gestore.

A 1. Inquadramento del complesso e del sito

A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo

Il sito di Molini Lario S.p.A è ubicato in Alzate Brianza (CO) – Via Dei Platani, 7; l'attività industriale svolta si colloca nel settore alimentare, comparto molitorio e nello specifico può essere definita come: "Produzione e vendita di sfarinati di frumento tenero e relativi sottoprodotti; commercializzazione di sfarinati di frumento duro e sfarinati di cereali minori".
La Molini Lario S.p.A. si è costituita nel 1919 con una potenzialità di macinazione di circa 300 quintali di grano giornalieri; nei successivi decenni l'Azienda ha progressivamente incrementato il suo potenziale fino a raggiungere, negli anni '50, nei due Stabilimenti di Como e Monza, la produzione globale di 1.500 quintali nelle 24 ore.
Nel 1969, avvertita la necessità di concentrare le due unità operative, la Società decise la costruzione del nuovo molino in Alzate Brianza.
Inaugurato ed avviato nel secondo semestre del 1972 con una potenzialità di 1.600 quintali, lo stabilimento veniva in due successive fasi ulteriormente potenziato sino a raggiungere alla fine degli anni '80 la capacità di macinazione di 2.900 quintali giornalieri.
Successivamente lo sviluppo della Società si concretizza con ulteriori aumenti della potenzialità di macinazione fino alle attuali 425 tonnellate nelle 24 ore. L'ultimo ampliamento è stato realizzato nel 2010 con l'installazione di un nuovo impianto per il carico di farine destinate al baby food.
Il numero degli addetti totali tra produzione, uffici e laboratori è 37.

Le coordinate Gauss Boaga dello stabilimento sono:
E: 1513139
N: 5069070

Il complesso IPPC, soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessato dalle seguenti attività:

N. ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva di progetto	Numero degli addetti	
				Produzione	Totali
1	6.4 b)	Trattamento e trasformazione destinati alla fabbricazione di prodotti alimentari a partire da materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 tonnellate al giorno	425 ton/24 h	18	37

Tabella A1 – *Attività IPPC e NON IPPC*

PROVINCIA DI COMO

La condizione dimensionale dell'insediamento industriale, dopo l'installazione dell'impianto per il carico delle farine destinate al baby food, è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale	Superficie coperta	Superficie scolante (*)	Superficie scoperta impermeabilizzata	Superficie a verde	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento
30.050 m^2	4.166 m^2	6.081 m^2	6.242 m^2	20.180 m^2	1972	2010

(*) Così come definita all'art.2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

Tabella A2 – *Condizione dimensionale dello stabilimento (dati forniti dal gestore)*

A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito

L'insediamento produttivo della Molini Lario S.p.A. è ubicato nel territorio comunale di Alzate Brianza (CO) in zona classificata dal vigente PGT approvato con DCC n.115 del 3/12/2008 come "zona B2 – a tessuto urbano prevalentemente produttivo" beneficiando della riduzione del vincolo della fascia di rispetto della roggia da 20 m a 10 m; sorge in prossimità della frazione di Verzago a circa 10 Km da Como ad una altitudine di 361 m.s.l.m.

L'area d'insediamento del complesso confina con:

- aree destinate alle colture agricole
- aree destinate ad attività produttive future
- area all'esterno della recinzione (piazzale di sosta degli automezzi): Sistema dei servizi Zona PP – parcheggi a servizio delle attività produttive e terziarie – secondo il PGT approvato dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 115 del 03/12/2008

Presso il confine sud si trova un'asta del reticolo idrografico locale facente parte della parte superiore del bacino idrografico della Valle di Brenna.

Nel raggio di 500 m non sono presenti obiettivi sensibili (ospedali, scuole, case di riposo, centri commerciali).
I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m, hanno le destinazioni d'uso seguenti:

	Destinazioni d'uso principali	Distanza minima dal perimetro del complesso (m)
Destinazione d'uso dell'area secondo il PGT	Zona agricola produttiva	minore di 10 metri
	Produttiva di nuovo impianto	minore di 10 metri
	Residenziale a bassa densità	minore di 250 metri
	Turistico ricettiva	minore di 250 metri
	Complessi di interesse storico – artistico	minore di 300 metri
	Sistema dei servizi: attrezzature per lo sport	Superiore a 300 metri

Tabella A3 – *Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m*

In prossimità del perimetro aziendale vi è una fascia denominata, all'interno del PGT comunale, come "Fascia di rispetto appartenente al reticolo idrico principale e minore" ed inerente al corso d'acqua precedentemente citato.

A 2. Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall'AIA

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo dell'impianto produttivo in esame.

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Numero autorizzazione	Data di emissione	Scadenza	Note	Sost. da AIA
ACQUA	T.U. 11.12.1933 n. 1775	Provincia	n° 16/2009	11/03/2009	1/09/2019	Concessione di derivazione da n. 2 pozzi per uso industriale, civile, antincendio	NO
A.I.A.	D.Lgs 59/05	REGIONE LOMBARDIA	Decreto 11664	12/10/2007	12/10/2012	Autorizzazione Integrata Ambientale	--
	D.Lgs. 152/06	PROVINCIA DI COMO	P.D. n. 77/A/ECO	24/09/2010		Modifica non sostanziale ed aggiornamento dell'Allegato Tecnico	
	D.Lgs. 152/06	PROVINCIA DI COMO	P.D. n. 12/A/ECO	21/02/2012		Aggiornamento e modifica del DDS n 11664 del 12/10/2007 e s.m.i.	

Tabella A4 – *Stato autorizzativo*

B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO

B.1 Produzioni

L'insediamento produttivo della MOLINI LARIO S.p.A. produce sfarinati di frumento tenero e relativi sottoprodotti destinati al mercato della panificazione, dell'industria dolciaria ed altro.

L'impianto lavora a ciclo continuo 24 ore su 24 per 300 giorni all'anno circa.

Le percentuali di estrazione di farina e dei tre sottoprodotti (crusca, tritello e farinaccio) possono variare anche significativamente in funzione delle caratteristiche dei grani macinati, per cui la capacità produttiva viene riferita alla materia prima lavorata (grano) che, salvo minime quantità scartate nel corso della pulizia, coincide con la somma dei prodotti e sottoprodotti. La seguente tabella riporta i dati relativi alla capacità produttiva dell'impianto:

N. ordine attività IPPC e non	Materia prima	Capacità produttiva dell'impianto					
		Capacità di progetto		Capacità effettiva di esercizio (2010)		Capacità effettiva di esercizio (2011)	
		t/a	t/g	t/a	t/g	t/a	t/g
1	Grano	155.125	425	105.258	350	107.768	360

Tabella B1 – *Capacità produttiva (dati forniti dal gestore)*

B.2 Materie prime

Quantità, caratteristiche e modalità di stoccaggio delle materie prime impiegate dall'attività produttiva vengono specificate nella tabella seguente:

N. ordine	Prodotto	Materia Prima	Stato fisico	Tipo di deposito	Quantità massima di stoccaggio (materia prima)
1.1	Farina	Grano	Solido	Silos in cemento o ferro o vetroresina	10.000 ton
1.2	Crusca	Grano	Solido	Silos in cemento o ferro	10.000 ton
1.3	Tritello	Grano	Solido	Silos in cemento o ferro	10.000 ton
1.4	Farinaccio	Grano	Solido	Silos in cemento o ferro	10.000 ton
--	--	Glutine	Solido	Silos in trevira (PET)	310 ton

Tabella B2 – *Caratteristiche materie prime (dati forniti dal gestore).*

B.3 Risorse idriche ed energetiche

L'approvvigionamento idrico della ditta MOLINI LARIO S.p.A. è effettuato mediante l'emungimento dai due pozzi, autorizzati con atto n° 37692 del 5 agosto 1999, ad uso industriale. I due pozzi sono situati nei comuni di Orsenigo ed Alzate Brianza, rispettivamente ai mapp. 109 e 11/b.
Il pozzo di Orsenigo è situato nel settore sud-occidentale del territorio comunale di Orsenigo, in prossimità del confine con il comune di Alzate Brianza, ad una quota di circa 370 m sul livello del mare. Come già sopra indicato, dal punto di vista catastale, si ubica nel mappale n. 109 del comune censuario di Orsenigo.
Il pozzo di Alzate Brianza è situato nel settore nord-occidentale del territorio comunale di Alzate Brianza, in prossimità del confine con il comune di Orsenigo, ad una quota di circa 370 m sul livello del mare. Come già sopra indicato, dal punto di vista catastale, è ubicato nel mappale n. 11/b del comune censuario di Alzate Brianza.

L'acqua proveniente dai pozzi, prima di entrare nel serbatoio da 5,00 mc, passa attraverso un piccolo dissabbiatore (barilotto in ferro da 30,00 dm^3), che tramite un filtro meccanico trattiene l'eventuale presenza di sabbia. I quantitativi di sabbia scaricati sono comunque minimi, in quanto le pompe immerse nei pozzi sono dotate di filtri propri.
Settimanalmente viene svuotato da eventuali residui di sabbia manualmente, scaricando l'acqua nel pozzetto di campionamento per laboratorio, dissabbiatore ed impianto di osmosi.

Consumi idrici
I consumi idrici dell'impianto sono sintetizzati nella tabella seguente:

Fonte Pozzo	**Prelievo annuo**		
	Processo (m^3)	**Usi domestici (m^3)**	**TOTALE**
Anno 2008	6892	2297	9189
Anno 2009	6002	2001	8003
Anno 2010	5.046	1.835	6881
Anno 2011	4499	1525	6024

Tabella B3 – *Approvvigionamenti idrici (dati forniti dal gestore)*

Produzione di energia

La produzione di energia dell'insediamento è rappresentata dall'utilizzo di gasolio in due caldaie per riscaldamento degli ambienti. I consumi di gasolio annui sono di 40.000 litri annui, come dichiarato dal gestore dell'impianto, per cui si stima una produzione di energia di 377.567 kWh/anno.

Nella tabella seguente vengono descritte le caratteristiche delle caldaie.

Sigla dell'unità	**M 79**	**M 82**
Identificazione dell'attività	**riscaldamento**	**riscaldamento**
Costruttore	Ecoflam	Ecoflam
Modello	serie Ecomax 40 2F	serie Ecomax 40 2F
Anno di costruzione	2001	2003
Potenza nominale di targa	461 kW	461 kW
Tipo di macchina	caldaia	caldaia
Tipo di impiego	riscaldamento ambienti	riscaldamento ambienti
Fluido termovettore	acqua	Acqua
Rendimento %	92,2	92,2
Sigla dell'emissione	**E 15**	**E 16**

Tab. B4 - *Caratteristiche delle unità termiche di produzione energia (dati forniti dal gestore)*

Consumi energetici

I consumi energetici dell'insediamento sono principalmente dati dal consumo:

- di gasolio per il riscaldamento degli ambienti;
- di energia elettrica per il funzionamento degli impianti;
- di energia elettrica, per una piccola percentuale del totale, per l'illuminazione e per il funzionamento delle apparecchiature delle palazzine uffici, laboratori e locali accessori.

Di seguito vengono riportati i consumi di energia elettrica degli ultimi quattro anni.

2008	2009	2010	2011
5.924.862	6.075.516	6.190.223	6.443.449

Tab. B5.1 *Consumo energia elettrica (KWh)*

Si riporta nella tabella seguente il consumo specifico di energia elettrica per tonnellata di grano macinato.

2008	2009	2010	2011
58,4	59,2	58,8	59,8

Tab. B51.bis *Consumo energia elettrica specifico (KWh/ton grano macinato)*

Il consumo di energia elettrica risulta essenzialmente legato alla quantità di materia prima trattata mentre il consumo di gasolio risulta essenzialmente legato all'andamento termico della stagione invernale. Il consumo di gasolio negli ultimi quattro anno è stato stimato dal quantitativo acquistato che è stato sempre pari a 40.000 litri.

B.4 Cicli produttivi

L'attività industriale della Molini Lario S.p.A. si colloca nel settore alimentare, comparto molitorio e nello specifico può essere definita come: "Produzione e vendita di sfarinati di frumento tenero e relativi sottoprodotti. Commercializzazione di sfarinati di frumento duro e sfarinati di cereali minori".
L'azienda, da grani diversi e con opportune miscelazioni di farine, ottiene prodotti con caratteristiche molto differenziate per soddisfare le diverse esigenze dei clienti. La Molini Lario produce oggi più di sessanta tipi di farine, adatte a tutti gli impieghi dei settori produttivi alimentari, artigianali ed industriali.
Le farine di grano tenero destinate alla panificazione e all'industria sono di tipo 00, 0, 1, 2 e farina integrale e sono utilizzate per una vasta gamma di lavorazioni.
Poiché la produzione è a ciclo continuo l'attività si svolge normalmente su 3 turni giornalieri per 5/6 giorni a settimana a seconda del periodo dell'anno, occupando in totale tra produzione, uffici e laboratori 37 addetti.
Il ciclo produttivo dell'Azienda è descrivibile in 4 fasi diverse, qui di seguito descritte

1° FASE

-RICEVIMENTO PREPULITURA E STOCCAGGIO DEL GRANO (Pot. 100 t/h.)

Il grano, scaricato dai camion in una tramoggia, a mezzo di trasporti meccanici orizzontali e verticali viene avviato alla sezione di prepulitura dove vengono tolti i corpi estranei di maggiore dimensioni, quali pezzi di legno, paglie, spaghi, sassi. Il grano viene quindi caricato nelle celle del silos stoccaggio e successivamente sottoposto ad una preliminare azione di bagnatura. Per il trasporto e l'indirizzamento del grano, vengono utilizzati elevatori, trasportatori a catena, coclee, serrande e deviazioni, tutti sistemi chiusi il cui impiego è in dipendenza del tipo di

percorso da far seguire al grano e dalla potenzialità richiesta. Le apparecchiature della sezione sono collegate ad un impianto di aspirazione che pone le stesse in depressione e convoglia l'aria mescolata a polveri ed impurità leggere in un filtro.

2° FASE

-PULITURA E CONDIZIONAMENTO DEL GRANO (Pot. 19 t/h)

Il grano prelevato dalle celle del silos grano e dosato in percentuali atte a costituire la miscela desiderata, viene sottoposto ad una prima azione selettiva di pulitura. A mezzo di specifiche macchine, viene pulito da polveri, paglie, sassi, sementi estranee quali veccia, soia, segala, etc, terra e sabbia. Alla fine, prima che il grano venga depositato nelle celle di 1° condizionamento, viene immessa nel flusso del cereale una predeterminata percentuale d'acqua, così da conferire al grano un dato grado di umidità variabile dal 14%-15%. Il tempo di permanenza del cereale all'interno delle celle di 1° condizionamento, permette allo stesso un adeguato ed uniforme assorbimento dell'acqua con la quale è stato precedentemente bagnato. Con rotazione ciclica, il grano viene travasato dalle celle di 1° condizionamento alle celle di 2° condizionamento. Durante l'operazione di travaso viene eseguita un'ulteriore bagnatura per portare il tasso di umidità del grano ad un valore prossimo al valore ottimane richiesto per una corretta ed efficace azione di macinazione. Al termine del periodo di 2° condizionamento, il grano viene prelevato dalle celle omonime e sottoposto a un'ultima azione di pulitura e ad una leggera bagnatura con acqua nebulizzata, per essere quindi inviato alla sezione molino. Le operazioni di pulitura, bagnatura, condizionamento del grano, avvengono senza che si abbiano scarichi di acqua e di acidi all'esterno dell'impianto, in particolare non è previsto l'utilizzo o la produzione di questi ultimi. Tutti i sistemi di trasporto e le macchine che, per le loro caratteristiche di lavoro lo richiedano sono collegati a specifici impianti di aspirazione che, come precedentemente descritto depurano l'aria in un filtro a getto di tipo chiuso, separandone le polveri e le impurità leggere quali pagliuzze, semi leggeri, etc.

RACCOLTA E MACINAZIONE SCARTI (8,5 t/24 h)

Gli scarti di pulitura, quali pagliuzze, semi estranei, etc., escluso i sassi, la sabbia e la terra, vengono raccolti in una opportuna cella a mezzo di un trasporto in aspirazione.

3° FASE

- MACINAZIONE GRANO TENERO (Cap. 425 t/24 h).

La sezione molino è essenzialmente costituita da 2 settori:

a) Settore macinazione:

In questo settore, specifiche macchine denominate Laminatoi, provvedono a macinare il cereale facendolo passare fra due rulli rotanti di ghisa, opportunamente rigati o lavorati, posti ad adeguata distanza, così da smembrare, nelle diverse parti da cui è composto, il chicco di grano e da ridurne progressivamente la granulometrica del prodotto in lavorazione.

b) Settore stacciatura e classificazione:

In questo settore, opportune macchine classificatrici denominate Plansichters unitamente ad altre specifiche macchine setaccianti provvedono alla divisione del prodotto in più tipi che vengono o reinseriti in opportuni punti del ciclo di lavorazione/macinazione o inviati alla fase finale di stacciatura di sicurezza e trasferimento al silos prodotti e sotto prodotti a mezzo di trasporti pneumatici in pressione o aspirazione.

Un'efficace azione di disinfestazione o distruzione delle uova degli insetti contenute nel grano, viene svolta da apparecchiature denominate orcola bili centrifughi consistenti di un disco con, perifericamente, una serie di pioli. Questo disco, ruotando ad una velocità di circa 3.000 giri/min., provoca a mezzo dell'urto dei pioli la distruzione delle uova presenti nel prodotto con cui viene caricato.

La movimentazione del materiale in lavorazione tra le varie macchine avviene a mezzo caduta per gravità e a mezzo di un sistema di elevazioni pneumatiche in aspirazione.

Ogni elevazione è dotata di un opportuno ciclone di decantazione con valvola a stella allo scrivo, così da separare il prodotto dall'aria di trasporto. L'aria di trasporto viene raccolta in due collettori e convogliata in adeguati filtri a maniche che provvedono a depolverarla prima di scaricarla all'esterno.

4° FASE

- STOCCAGGIO – INSACCO – SPEDIZIONE ALLA RINFUSA DEI PRODOTTI E DEI SOTTOPRODOTTI.

Il Silos prodotti è atto a ricevere dal Molino le farine e ad effettuarne il riciclo, così da aerarle per evitare ammuffimenti della farina stoccata. Le celle sono provviste di verniciatura delle pareti interne nelle zone superiori ed inferiori, così da ridurre al minimo la formazione di fumo, ragnatele, etc. in quelle zone che non sono interessate dallo scorrimento del prodotto che mantiene pulita la parete. Tutto il sistema di deposito, trasporti meccanici a mezzo coclee, gruppi di insacco, etc. è collegato ad un efficace sistema di aspirazione. L'aspirazione è calcolata e disposta per evitare al massimo le possibilità del verificarsi di fuoriuscite di farina dalle attrezzature di stoccaggio, estrazione e trasporto che in questa maniera vengono poste in depressione. Il sistema di aspirazione utilizza un filtro per depolverare l'aria.

In aggiunta alle fasi produttive vere e proprie sopra riportate sussiste un efficace sistema di miscelazione con dosaggio volumetrico che è in grado di prelevare differenti farine-base dai silos di stoccaggio per la miscelazione e la composizione delle farine richieste dal mercato e adatte alle più diverse lavorazioni.

Procedimento di aggiunta del Glutine nella produzione di farina:

Il glutine è ricevuto sfuso in cisterne; dopo essere stato analizzato, viene scaricato in appositi silos in trevira (nome commerciale del PoliEtilene Tereftalato PET). In base alla qualità delle farine da ottenere, viene aggiunto miscelandolo in percentuali variabili da 0.50% a 6.00% tramite un dosaggio volumetrico con coclee comandate da inverter.
La movimentazione del glutine avviene mediante trasporti in pressione sigillati; le polveri vengono aspirate e filtrate assieme alle polveri della farina.

ATTIVITA' DEL LABORATORIO

Il laboratorio interno effettua analisi di routine sulle materie prime in ingresso e sui prodotti finiti ed acquistati. Seguendo le proprie procedure aziendali il laboratorio controlla ogni partita di grano in ingresso, analizzando che le caratteristiche chimico-fisiche della materia prima siano rispondenti al capitolato di acquisto della stessa: vengono monitorati, prima di ogni scarico, l'umidità, le impurità, il peso specifico ed i trattamenti fitosanitari che il cereale ha subìto.
Effettua giornalmente anche tutta una serie di analisi chimico-fisiche e reologiche sui lotti di grano stoccati in molino e sulle farine di macinazione prodotte dall'azienda: rientrano in quest'area le analisi dell'umidità, delle ceneri, del glutine e delle proteine, le analisi reologiche Chopin, Brabender e del Falling Number.
Infine il laboratorio interno cura anche tutta una serie di analisi microbiologiche e di controllo di micotossine su materia prima, intermedi di lavorazione, prodotti finiti ed acquistati in conformità alle procedure aziendali.

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1 Emissioni in atmosfera sistemi di contenimento

Le emissioni provengono essenzialmente da:

- sistemi di aspirazione a servizio delle aree di scarico del grano e confezionamento/carico delle farine e/o sottoprodotti;
- aspirazioni sugli apparecchi di trattamento delle farine (prepulitura, spietratore, orcola bil, tarara, valvole a stella/cicloni, bilance, svecciatoi, filtri, laminatoi, plansichter, orcola bili e ecc...);
- aspirazioni sui sistemi di movimentazione e stoccaggio farine, sottoprodotti e scarti (elevatori a tazze, trasportatori a catena, coclee, ecc...).

Il complesso del sistema di aspirazioni dà origine alle seguenti emissioni riconducibili alle diverse fasi di trattamento del grano riassunte nella tabella seguente:

EMISSIONE	PROVENIENZA		DURATA	TEMP.	INQUINANTI MONITORATI	SISTEMI DI ABBATTIMENTO	ALTEZZA CAMINO (m)	SEZIONE CAMINO (m)
	Sigla	Descrizione	(h/g)					
E1 **prepulitura**	M8	Trasportatori a catena	7	amb.	PTS	Filtro a maniche	27	Ø 0,65
	M14	Elevatori a tazze grano						
	M21	Separatore grano						
	M68	Filtro prepulitura						
	M69	Ventilatore prepulitura						
	M70	Trasportatori a catena e coclea						
	M77	Elevatore						
E2 **prima pulitura**	M3	Trasportatori a coclea	24	amb.	PTS	Filtro a maniche	27	Ø 0,65
	M4	Elevatori – coclee						
	M16	Elevatori a tazze						
	M38	Spietratore						
	M39	Spellatrice						
	M40	Tarara						
	M48	Separatore grano						

EMISSIONE	PROVENIENZA		DURATA (h/g)	TEMP.	INQUINANTI MONITORATI	SISTEMI DI ABBATTIMENTO	ALTEZZA CAMINO (m)	SEZIONE CAMINO (m)
	Sigla	**Descrizione**						
	M64	Filtro prima pulitura						
	M65	Ventilatore prima pulitura						
E3 **prima pulitura**	M3	Trasportatori a coclea	24	amb	PTS	Filtro a maniche	27	Ø 0,65
	M4	Elevatori – coclee						
	M16	Elevatori a tazze						
	M38	Spietratore						
	M39	Spellatrice						
	M40	Tarara.						
	M48	Separatore grano						
	M64	Filtro prima pulitura						
	M65	Ventilatore prima pulitura						
E4 **seconda pulitura**	M5	Macinazione scarti	24	amb.	PTS	Filtro a maniche	25	Ø 0,65
	M6	Stoccaggio/dosaggio scarti						
	M7	Stoccaggio/dosaggio scarti						
	M15	Spazzola per divisione scarti						
	M17	Elevatori a tazze						
	M18	Insaccatrice sottoprodotti						
	M22	Valvole a stella – cicloni						
	M23	Bilancia sottoprodotti						
	M41	Spellatrice						
	M42	Elevatori						

EMISSIONE	PROVENIENZA		DURATA (h/g)	TEMP.	INQUINANTI MONITORATI	SISTEMI DI ABBATTIMENTO	ALTEZZA CAMINO (m)	SEZIONE CAMINO (m)
	Sigla	Descrizione						
	M51	Spellatrice						
	M61	Svecciatoi						
	M62	Coclee grano						
	M66	Filtro seconda pulitura						
	M67	Ventilatore seconda pulitura						
	M71	Trasportatori a coclea						
	M72	Elevatore						
	M73	Valvola a stella						
	M74	Ventilatore						
	M75	Elevatore						
	M76	Tarara						
E5 **molino pneumatico 1**	M43	Laminatoi	24	amb.	PTS	Filtro a maniche	25	Ø 0,80
	M54	Filtro pneumatico 1						
	M57	Plansichter						
E6 **molino pneumatico 2**	M44	Laminatoi	24	amb.	PTS	Filtro a maniche	25	Ø 0,60
	M45	Spazzole crusca						
	M55	Filtro pneumatico 2						
	M58	Plansichter						
	M59	Vibrospazzole						
E7 **silos farina bianchi**	M25	Trasportatore a catena farina	8	amb.	PTS	Filtro a maniche	25	Ø 0,41
	M31	Estrattore e miscelatore						
	M80	Buratto silos nuovi						
	M81	Filtri sopra a silos nuovi						

EMISSIONE	PROVENIENZA		DURATA (h/g)	TEMP.	INQUINANTI MONITORATI	SISTEMI DI ABBATTIMENTO	ALTEZZA CAMINO (m)	SEZIONE CAMINO (m)
	Sigla	Descrizione						
E8 **semolatrici**	M26	Trasportatore a coclea farina	24	amb.	PTS	Filtro a maniche	25	Ø 0,60
	M35	Coclea molino						
	M37	Semolatrici						
	M46	Bilancia farina						
	M56	Filtro semolatrici						
E9 **silos cemento farine e integrale**	M11	Estrattori e trasportatori a coclea silos farina	24	amb.	PTS	Filtro a maniche	25	Ø 0,60
	M12	Pompe trasporto farina						
	M30	Silos vetroresina						
	M32	Insacco farina						
	M36	Bilancia insacco farina						
	M47	Silos farina verdi						
	M49	Pompa trasporto farina						
	M50	Coclea farina						
	M52	Filtro fariniere						
	M53	Bilancia farina						
	M60	Silos farina cemento						
E10 **scarico grano**	M2	Aspirazione buca ricevimento grano	2	amb.	PTS	Filtro a maniche	7	80 x 57
E11 **scarico grano**	M1	Aspirazione buca ricevimento grano	2	amb.	PTS	Filtro a maniche	7	75 x 57
E12	M9	Essiccatoio	24	amb.	PTS	Filtro a maniche	5	Ø 0,27

EMISSIONE	PROVENIENZA		DURATA (h/g)	TEMP.	INQUINANTI MONITORATI	SISTEMI DI ABBATTIMENTO	ALTEZZA CAMINO (m)	SEZIONE CAMINO (m)
	Sigla	Descrizione						
pompe F1	M10	Pompe trasporto farine						
E13 **aspirazione silos blu**	M83	Pompa farina	12	amb.	PTS	Filtro a maniche	23	50 x 50
	M84	Silos farina blu						
E14 **coclea silos blu**	M63	Coclee farina	12	amb.	PTS	Filtro a maniche	4	0,28
E17 **carico sottoprodotti sfusi**		Carico sottoprodotti sfusi		amb.	PTS	Filtro a maniche		0,25
E19 **impianto carico farine destinate al baby food**	M85	Nuovo imp. Carico farine baby food	1	amb.	PTS	Filtro a maniche	16	0,5

Tabella C1 – *Emissioni in atmosfera (dati forniti dal gestore)*

La seguente tabella riassume le emissioni derivanti da impianti non sottoposti ad autorizzazione ai sensi dell'art.272 commi 1 e 2 della Parte Quinta al D.Lgs.152/2006 e smi (ex attività ad inquinamento poco significativo ai sensi del D.P.R. 25 luglio 1991).

EMISSIONE	Sigla	Descrizione	ALTEZZA CAMINO (m)	DIAMETRO CAMINO (mm)
E15	M79	Caldaia da riscaldamento		
E16	M82	Caldaia da riscaldamento		
E18		Saldatura a elettrodo (attività saltuaria con utilizzo di circa 6 Kg/anno di materiale saldante)	10	120

Tabella C2 – *Emissioni scarsamente rilevanti (dati forniti dal gestore)*

Le emissioni diffuse possono essere riassunte in:

- Scarico del grano: Fonte: camion durante lo scarico.
  Caratteristiche: polvere di grano con odore proprio.

Motivo: ridotti quantitativi non catturati dal sistema di aspirazione a causa dalla velocità di scarico degli automezzi.

- Carico cisterne: Fonte: fuoriuscita durante il carico di farina.

  Caratteristiche: polvere di farina con odore proprio

  Motivo: quantitativi ridotti dispersi soprattutto durante l'operazione di movimentazione del tubo telescopico e durante il riempimento della cisterna e non catturati dal sistema di aspirazione.

Le caratteristiche dei sistemi di abbattimento a presidio delle emissioni sono riportate di seguito:

Sigla emissione	E1	E2	E3	E4
Portata max di progetto (aria: Nm^3/h)	16500	14400	14400	38000
Tipologia del sistema di abbattimento	D.MF.01	D.MF.01	D.MF.01	D.MF.01
Inquinanti abbattuti	PTS	PTS	PTS	PTS
Rendimento medio garantito (%)	99	99	99	99
Rifiuti prodotti dal sistema kg/g t/anno	-	-	-	-
Ricircolo effluente idrico	-	-	-	-
Perdita di carico (mm c.a.)	70-110	70-110	70-110	70-110
Consumo d'acqua (m^3/h)	-	-	-	-
Gruppo di continuità (combustibile)	NO	NO	NO	NO
Sistema di riserva	NO	NO	NO	NO
Trattamento acque e/o fanghi di risulta	-	-	-	-
Manutenzione ordinaria (ore/settimana)	1	1	1	1
Manutenzione straordinaria (ore/anno)	24	24	24	24
Sistema di Monitoraggio in continuo	NO	NO	NO	NO

Tabella C3.1 – *Sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera (dati forniti dal gestore)*

Sigla emissione	E5	E6	E7	E8
Portata max di progetto (aria: Nm^3/h)	38000	26000	10400	10400
Tipologia del sistema di abbattimento	D.MF.01	D.MF.01	D.MF.01	D.MF.01
Inquinanti abbattuti	PTS	PTS	PTS	PTS
Rendimento medio garantito (%)	99	99	99	99
Rifiuti prodotti dal sistema kg/g t/anno	-	-	-	-
Ricircolo effluente idrico	-	-	-	-
Perdita di carico (mm c.a.)	70-110	70-110	70-110	70-110
Consumo d'acqua (m^3/h)	-	-	-	-
Gruppo di continuità (combustibile)	NO	NO	NO	NO
Sistema di riserva	NO	NO	NO	NO
Trattamento acque e/o fanghi di risulta	-	-	-	-
Manutenzione ordinaria (ore/settimana)	1	1	1	1
Manutenzione straordinaria (ore/anno)	24	24	24	24
Sistema di Monitoraggio in continuo	NO	NO	NO	NO

Tabella C3.2 – *Sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera (dati forniti dal gestore)*

Sigla emissione	E9	E10	E11	E12
Portata max di progetto (aria: Nm^3/h)	10900	16000	16000	1300
Tipologia del sistema di abbattimento	D.MF.01	D.MF.01	D.MF.01	D.MF.01
Inquinanti abbattuti	PTS	PTS	PTS	PTS
Rendimento medio garantito (%)	99	99	99	99
Rifiuti prodotti dal sistema kg/g t/anno	-	-	-	-
Ricircolo effluente idrico	-	-	-	-
Perdita di carico (mm c.a.)	70-110	70-110	70-110	70-110
Consumo d'acqua (m^3/h)	-	-	-	-
Gruppo di continuità (combustibile)	NO	NO	NO	NO
Sistema di riserva	NO	NO	NO	NO
Trattamento acque e/o fanghi di risulta	-	-	-	-
Manutenzione ordinaria (ore/settimana)	1	1	1	1
Manutenzione straordinaria (ore/anno)	24	24	24	24
Sistema di Monitoraggio in continuo	NO	NO	NO	NO

Tabella C3.3 – *Sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera (dati forniti dal gestore)*

Sigla emissione	E13	E14	E17	E19
Portata max di progetto (aria: Nm^3/h)	13800	2550	2.290	3.780
Tipologia del sistema di abbattimento	D.MF.01	D.MF.01	D.MF.01	D.MF.01
Inquinanti abbattuti	PTS	PTS	PTS	PTS
Rendimento medio garantito (%)	99	99	99	99
Rifiuti prodotti dal sistema kg/g t/anno	-	-	-	-
Ricircolo effluente idrico	-	-	-	-
Perdita di carico (mm c.a.)	70-110	70-110	70-110	70-110
Consumo d'acqua (m^3/h)	-	-	-	-
Gruppo di continuità (combustibile)	NO	NO	NO	NO
Sistema di riserva	NO	NO	NO	NO
Trattamento acque e/o fanghi di risulta	-	-	-	-
Manutenzione ordinaria (ore/settimana)	1	1	1	1
Manutenzione straordinaria (ore/anno)	24	24	24	24
Sistema di Monitoraggio in continuo	NO	NO	NO	NO

Tabella C3.4 – *Sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera (dati forniti dal gestore)*

C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

Le caratteristiche principali degli scarichi decadenti dall'insediamento produttivo sono descritte nello schema seguente:

SIGLA SCARICO	LOCALIZZAZIONE (N-E)	TIPOLOGIE DI ACQUE SCARICATE	FREQUENZA DELLO SCARICO			RECETTORE
			h/g	g/sett	mesi/ anno	
S1	N: 1513139 E: 5069070	Industriali	24	5	12	Collettore consortile Valbe Servizi S.p.A.
S2		Meteoriche				Roggia Lubiana (reticolo idrico minore)

Tabella C4– *Emissioni idriche (dati forniti dal gestore)*

Il complesso possiede uno scarico industriale in pubblica fognatura (S1) costituito dalle acque provenienti dal laboratorio di analisi, dai servizi igienici, eluati di un piccolo impianto a osmosi inversa (per depurazione acque per condizionamento e umidificazione laboratorio) e acque di lavaggio del dissabbiatore a servizio della depurazione delle acque emunte dai pozzi. Le acque meteoriche sono convogliate in un unico punto di scarico (S2) in corpo idrico superficiale (roggia Lubiana) compreso nel reticolo idrico minore.

C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

Le emissioni sonore dovute al complesso derivano dal funzionamento degli impianti di trasporto materia prima (trasportatori pneumatici), preparazione (selettori, umidificatori), molitura (laminatoi), pulizia e separazione macinati (spazzole), confezionamento (bilance insaccatrici) e spedizione prodotti finiti, nonché impianti di servizi generali (soffianti, trasportatori, elevatori, ecc).
Le suddette emissioni sono dovute agli impianti presenti all'interno dell'edificio, chiuso verso l'esterno e dotato di sistemi di ricambio forzato dell'aria, utilizzata sia per il raffreddamento che per il trasporto del materiale.
Oltre a queste sorgenti, di tipo fisso, sussistono pure, per intervalli di tempo più contenuti, sorgenti sonore rappresentate dagli automezzi utilizzati per la movimentazione del materiale in ingresso ed uscita, nonché carrelli elevatori utilizzati per il carico e scarico dei colli orcola bili.
Il livello sonoro, in periodo diurno (orario di lavoro 07,00-12,00 e 13,30-16,30), all'interno del confine di proprietà, viene valutato in circa 50 dB(A), mentre dopo le ore 16,30, con la fermata di parecchi impianti che non vengono utilizzati dopo le 16,30 ovvero nel periodo notturno e l'assenza di automezzi e carrelli in movimento, le emissioni sonore vengono consistentemente ridotte.
Il comune di Alzate Brianza ha approvato il nuovo Piano di zonizzazione acustica con D.D.C.n.37 del 30/6/2010. Tutta l'area del complesso, di tipo industriale, è stata classificata come Classe IV, così come le attigue aree industriali a nord ed a est; le aree sui restanti versanti, ove vengono esercite attività agricole, sono state classificate come classe II. Vi è inoltre tra le zone di classe IV e le zone di classe II una fascia denominata di "decadimento acustico" classificata di classe III avente una larghezza costante di circa 30 m.

C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

L'Azienda si avvale di 2 serbatoi per lo stoccaggio di gasolio per riscaldamento.

Un serbatoio interrato dalla capacità di 12 mc, ha le seguenti caratteristiche:
Materiale: acciaio e carbonio
Diametro: 180 cm
Lunghezza 455 cm
Capacita lt.: 12.000
Spessore lamiere: mantello 5 mm
testate 5 mm

Il secondo serbatoio (Marca Ciresa S.n.c. – n° serie 298/2000) dalla capacità di 3 mc., di forma cilindrica e a doppia parete, posizionato nel sottosuolo e collaudato ad una pressione di 1,5 bar, ha le seguenti caratteristiche:
Diametro: 127 cm
Lunghezza: 280 cm
Spessore lamiere interne: 40/10 mm
Spessore lamiere esterne: 40/10 mm
Copertura esterna: Vetroresina.

L'Azienda è inoltre in possesso di un terzo serbatoio fuori terra per la distribuzione di carburante per autotrazione destinato ai mezzi interni dell'Azienda.
Detto serbatoio ha forma cilindrica dal diametro di 110 cm. Per una profondità di 175 cm. E capacità pari a lt. 1.620, appoggiato su un basamento di cemento con vasca metallica di contenimento fuori-uscita del carburante e sovrastante tettoia di copertura metallica a protezione del manufatto dagli agenti atmosferici. La dislocazione è nella parte retrostante il mulino, al di fuori del limite della fascia di rispetto della Roggia Lubiana.
Sottoposto all'esame dei Vigili del Fuoco ed autorizzato con parere di conformità in data 14.03.2002 con Prot. N. 629/02 – Fasc. 12131. Successivamente è stata ottenuta regolare Autorizzazione Edilizia dal Comune di Alzate Brianza in data 30/06/2003 con Prot. N. 8910 e Autorizzazione Paesistica (Decreto Legislativo n. 490 del 29/10/1999) dal Comune di Alzate Brianza in data 30/06/2003 con Prot. N. 8907.

Tutte le aree di movimentazione delle materie prime, prodotti finiti e rifiuti sono impermeabilizzate ed in buono stato.

C.5 Produzione Rifiuti

Tutti i rifiuti prodotti sono gestiti in deposito temporaneo (art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/06); nella tabella seguente vengono riepilogate le tipologie di rifiuti smaltiti negli ultimi quattro anni.

C.E.R.	Descrizione Rifiuti	Stato Fisico	Modalità di stoccaggio e caratteristiche del deposito	Destino (R/D)
07.07.01*	Soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	Liquido	Fusti	D15
08.01.11*	Pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	Fango palabile	Piazzola rifiuti	D14
08.03.18	Toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08.03.17	Solido non polverulento	Scatole di cartone con sacco interno	D15
02.06.01	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	Solido non polverulento	Big-Bag	D14
13.02.08*	Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	Liquido	Fusti riposti in vasca a tenuta	R13
15.01.01	Imballaggi in carta e cartone	Solido non polverulento	Piazzola rifiuti	R13
15.01.06	Imballaggi in materiali misti	Solido non polverulento	Cassone da 17 mc	R13
15.01.07	Imballaggi in vetro	Solido non polverulento	Piazzola rifiuti	R13
15.02.03	Materiali filtranti esausti	Solido non polverulento	Piazzola rifiuti	D15
16.02.13*	Apparecchiature fuori uso contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 16.02.09 e 16.02.12	Solido non polverulento	Piazzola rifiuti	D15

C.E.R.	Descrizione Rifiuti	Stato Fisico	Modalità di stoccaggio e caratteristiche del deposito	Destino (R/D)
16.02.14	Apparecchiature fuori uso diverse da quelle di cui alle voci da 16.02.09 a 16.02.13	Solido non polverulento	Piazzola rifiuti	D15
16.05.06*	Sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose, comprese le miscele di sostanze chimiche di laboratorio	Solido non polverulento	Piazzola rifiuti	D15
17.04.05	Ferro ed acciaio	Solido non polverulento	In vasche a tenuta	R13
18.01.03*	Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	Solido non polverulento	Scatole di cartone con sacco interno	D15
20.01.21*	Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	Solido non polverulento	Piazzola rifiuti	R13
02.03.04	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	Solido non polverulento	-	D15

Tabella C5 – *Caratteristiche rifiuti prodotti (dati forniti dal gestore)*

C.E.R.	2008	2009	2010	2011
Kg/anno	26.707	31.328	21.851	80.043
Kg/ton prodotto finito	--	--	0.20	0.74

Tab. C6 – *quantità di rifiuti prodotti (totale e specifica)*

All'interno dell'Azienda esiste un deposito temporaneo per la giacenza dei rifiuti codificati come "Imballaggi in materiali misti" (container da 17 metri cubi di proprietà della ditta fornitrice del servizio di trasporto e smaltimento) posizionato su apposita piazzola destinata alla raccolta dei rifiuti. Tale container viene ritirato circa ogni 60 gg. con regolare emissione del formulario.
I rifiuti pericolosi dei laboratori (CER 07.07.01* e 18.01.03*) vengono depositati, i primi in fusti dalla capacità di 5,00 litri, mentre i secondi in scatole di cartone contenenti sacchi specifici, entrambi forniti dalla ditta che si occupa del trasporto e dello smaltimento di detti rifiuti.
Il luogo di stoccaggio dei rifiuti pericolosi è stato individuato all'interno del magazzino in apposita area delimitata e chiusa e quindi accessibile solo all'addetto del laboratorio di microbiologia. Detti rifiuti vengono smaltiti 2 volte all'anno.
Per tutte le altre tipologie di rifiuti, poiché si tratta di raccolta e smaltimento non regolare ma saltuari, una volta prodotti vengono raccolti per un breve periodo di tempo nell'apposita piazzola rifiuti prima del conferimento finale al destinatario.

C.6 Bonifiche

Lo stabilimento non è stato e non è attualmente soggetto alle procedure di cui al titolo V della Parte IV del D.Lgs.152/06 relativo alle bonifiche dei siti contaminati.

C.7 Rischi di incidente rilevante

Il Gestore del complesso industriale ha dichiarato che l'impianto non è soggetto agli adempimenti di cui al D.Lgs. 334/99 e s.m.i.

D. QUADRO INTEGRATO

D.1 Applicazione delle MTD

La tabella seguente riassume lo stato di applicazione delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell'inquinamento, secondo quanto dichiarato dal gestore.

MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE – MODALITA' DI ATTUAZIONE / PRESTAZIONI RAGGIUNTE / EVENTUALI CRITICITA' DI APPLICAZIONE
MTD Generali per il settore dell'industria alimentare		
1. presenza di un sistema di gestione ambientale	APPLICATA	Data la tipologia di produzione non si è ritenuto necessario procedere alla stesura di un sistema gestionale dedicato ma si è preferito, per le parti ambientali, integrare opportunamente le procedure di qualità.
2. addestramento del personale	APPLICATA	Sono stati effettuati corsi di addestramento che sia pur inerenti la sicurezza possono essere considerati utili anche ai fini ambientali inoltre si è provveduto all'informazione degli addetti per le tematiche specifiche ambientali.
3. adozione di un piano di manutenzione programmata	APPLICATA TOTALMENTE	Vedi BAT europee.
4. riduzione degli scarti e delle emissioni in fase di ricevimento delle materie prime e dei materiali	APPLICATA TOTALMENTE	Completata, dalla prima autorizzazione, mediante la creazione di un sistema dedicato ai prodotti Baby food.
MTD Generali per il settore dell'industria alimentare Riduzione dei consumi d'acqua		
6. installazione di misuratori di acqua su ciascun comparto produttivo e/o su ciascuna macchina	NON APPLICABILE	-
6. separazione delle acque di processo dalle altre per un possibile riutilizzo di queste ultime	NON APPLICABILE	-
7. riduzione del prelievo dall'esterno – Impianto di raffreddamento a torri evaporative	NON APPLICABILE	-
8. separazione delle acque di raffreddamento e delle acque delle pompe a vuoto	NON APPLICABILE	-
9. eliminazione dei rubinetti a scorrimento e manutenzione di guarnizioni di tenuta della rubinetteria, dei servizi igienici, ecc...	APPLICATA TOTALMENTE	Sono presenti sistemi a chiusura automatica e qualora si ravvisasse la necessità di sostituzione dei dispositivi si valuteranno i sistemi più idonei
10. impiego di idropulitrici a pressione deperibili	NON APPLICABILE	-
11. applicazione di comandi a pistola agli ugelli dell'acqua	NON APPLICABILE	-
12. prima pulizia a secco degli impianti e applicazione alle caditoie dei pavimenti di trappole amovibili per la separazione dei solidi	NON APPLICABILE	-

MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE – MODALITA' DI ATTUAZIONE / PRESTAZIONI RAGGIUNTE / EVENTUALI CRITICITA' DI APPLICAZIONE
13. progettazione e costruzione dei veicoli e delle attrezzature di carico e scarico in modo che siano facilmente pulibili	NON APPLICABILE	-
14. riutilizzo delle acque provenienti dai depuratori per operazioni nelle quali non sia previsto l'uso di acqua potabile	NON APPLICABILE	-
MTD Generali per il settore dell'industria alimentare Riduzione dei consumi energetici		
15. miglioramento delle centrali termiche	APPLICATA TOTALMENTE	Rendimenti caldaie sopra il 92 % come indicato nelle MTD.
16. coibentazione delle tubazioni di trasporto di fluidi caldi e freddi	APPLICATA TOTALMENTE	-
17. demineralizzazione dell'acqua	NON APPLICABILE	-
18. cogenerazione	NON APPLICABILE	-
MTD Generali per il settore dell'industria alimentare Uso efficiente dell'energia termica		
19. Impiego di motori elettrici ad alto rendimento in sostituzione di motori elettrici di efficienza standard soggetti a revisione	APPLICATA TOTALMENTE	Valutata in caso di sostituzione e revisione dei motori in base a quanto indicato nelle MTD
20. rifasamento	APPLICATA TOTALMENTE	Verificato mensilmente
21. installazione di contatori su ciascun comparto produttivo e/o su ciascuna macchina	NON APPLICABILE	-
MTD Generali per il settore dell'industria alimentare Controllo emissioni in atmosfera		
22. sostituzione dei combustibili liquidi con combustibili gassosi per il funzionamento degli impianti di generazione di calore	NON APPLICABILE	La risorsa non risulta utilizzata direttamente ai fini del processo, l'uso è esclusivamente civile, finalizzato al riscaldamento dei locali.
23. controllo continuo dei parametri della combustione e del rendimento	NON APPLICABILE	Non se ne ravvede la necessità data la scarsa potenza nominale al focolare, in base a quanto sopra espresso ed in base ai rendimenti misurati. Le caldaie sono gestite da terzo responsabile con verifica da parte della ditta di quanto da questo effettuato.
24. riduzione dei rischi di emissione in atmosfera da parte di impianti frigoriferi che utilizzano ammoniaca	NON APPLICABILE	-
MTD Generali per il settore dell'industria alimentare Abbattimento polveri		
25. abbattimento polveri mediante cicloni e multicicloni	APPLICATA TOTALMENTE	-
26. abbattimento polveri mediante filtri a maniche	APPLICATA TOTALMENTE	-

MTD Generali per il settore dell'industria alimentare **Controllo del rumore**		
27. utilizzo di un materiale multi-strato fonoassorbente per i muri interni all'impianto	APPLICATA	In base alle valutazioni fonometriche si ritiene l'intervento non indispensabile ed inoltre probabilmente dannoso per il mantenimento delle condizioni termiche ed igieniche durante il periodo estivo; sono applicate pannellature fonoassorbenti nei locali più rumorosi
28. muri esterni costruiti con materiale amorfo ad alta densità	NON APPLICABILE	Le strutture risalgono al 1972; verrà comunque valutata in caso di nuove costruzioni
29. riduzione dei livelli sonori all'interno dell'impianto	APPLICATA TOTALMENTE	Gli ambienti più rumorosi sono dotati di pannelli fonoassorbenti
30. piantumazione di alberi nell'area circostante all'impianto	PARZIALMENTE APPLICATA	mtd di scarsa efficacia
31. riduzione del numero di finestre o utilizzo di infissi maggiormente isolanti (vetri maggiore spessore, doppi vetri etc...)	NON APPLICABILE	Valutata ma ritenuta non applicabile per motivi economici e di efficacia. E vincolata da norme per rapporti aeroilluminanti e ricambi d'aria.
32. altri interventi volti alla riduzione del rumore	APPLICATA TOTALMENTE	Valutato ed applicato in fase di nuovi acquisti e applicato al livello gestionale tramite procedure
MTD Generali per il settore dell'industria alimentare **MTD Generali per il settore dell'industria alimentare** **Trattamenti di depurazione delle acque**		
33. riduzione del carico di solidi e di colloidi al trattamento per mezzo di diverse tecniche. Prevenire la stagnazione di acqua, eliminare preventivamente i solidi sospesi attraverso l'uso di griglie, eliminare il grasso dall'acqua con appositi trattamenti meccanici, adoperare un flottatore, possibilmente con l'aggiunta di flocculanti, per l'ulteriore eliminazione dei solidi	NON APPLICABILE	-
34. Riduzione dei consumi energetici per mezzo dell'utilizzo di una sezione di equalizzazione delle acque di scarico e del corretto dimensionamento dell'impianto di trattamento stesso.	NON APPLICABILE	-
MTD Generali per il settore dell'industria alimentare **Materie prime**		
35. scelta della materia grezza	NON APPLICABILE	-
36. valutazione e controllo dei rischi presentati dai prodotti chimici utilizzati nell'industria alimentare	APPLICATA TOTALMENTE	Disinfestazione e deratizzazione effettuate da personale specializzato tramite procedura
37. scelta di alternative valide nell'uso dei prodotti di disinfezione	NON APPLICABILE	Per garantire le adeguate sicurezze di igiene alimentare
38. scelta di alternative valide nell'uso di prodotti chelanti al fine di minimizzare l'uso di EDTA	NON APPLICABILE	-
39. impiego di sistemi di lavaggio CIP	NON APPLICABILE	-

40. traffico e movimentazione materiali	APPLICATA TOTALMENTE	-
MTD Generali per il settore dell'industria alimentare Gestione rifiuti		
41. raccolta differenziata	APPLICATA TOTALMENTE	-
42. riduzione dei rifiuti da imballaggio anche per mezzo del loro riutilizzo o del loro riciclo	NON APPLICABILE	-
43. accordi con fornitori	NON APPLICABILE	-
41. riduzione volumetrica dei rifiuti assimilabili agli urbani (RSAU) destinati allo smaltimento, e degli imballaggi avviati a riciclaggio	NON APPLICABILE	Non applicabile dato il volume contenuto dei rifiuti prodotti
52. compattazione dei fanghi	NON APPLICABILE	
MTD Generali per il settore dell'industria alimentare Suolo e acque sotterranee		
46. gestione dei serbatoi fuori terra	APPLICATA TOTALMENTE	Esiste un unico serbatoio fuori terra di carburante di limitate dimensioni dotato di copertura e vasca di contenimento e gestito tramite procedura dedicata
47. gestione dei serbatoi interrati	APPLICATA TOTALMENTE	Gestiti in conformità a quanto richiesto dall'attuale aia
48. gestione delle tubazioni	NON APPLICABILE	-
49. adozione di solai impermeabili	NON APPLICABILE	-
MTD Generali per il settore dell'industria alimentare Gestione delle sostanze pericolose		
50. gestione delle sostanze pericolose – buone pratiche di gestione	APPLICATA TOTALMENTE	Attuate tramite procedure interne

PROVINCIA DI COMO

E. QUADRO PRESCRITTIVO

E.1 Aria

E.1.1 Valori limite di emissione

Nella tabella sottostante si riportano i valori limite per le emissioni in atmosfera.

EMISSIONE	PORTATA [Nm^3/h]	DURATA (h/g)	INQUINANTI MONITORATI	VALORE LIMITE [mg/Nm^3]
E1 prepulitura	8.500	7	PTS	10
E2 prima pulitura	11.000	24	PTS	10
E3 prima pulitura	11.000	24	PTS	10
E4 seconda pulitura	11.210	24	PTS	10
E5 molino pneumatico 1	23.000	24	PTS	10
E6 molino pneumatico 2	16.050	24	PTS	10
E7 silos farina bianchi	8.220	8	PTS	10
E8 semolatrici	21.050	24	PTS	10
E9 silos cemento farine e integrale	17.670	24	PTS	10
E10 scarico grano	23.500	2	PTS	10
E11 scarico grano	31.220	2	PTS	10
E12 pompe F1	360	24	PTS	10
E13 aspirazione silos blu	5.100	12	PTS	10
E14 coclea silos blu	1.080	12	PTS	10
E17 carico sottoprodotti sfusi	3.370	5	PTS	10
E19 impianto carico farine destinate al baby	4.370	1	PTS	10

Tabella E1 – *Emissioni in atmosfera*

E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo

I) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.

II) I controlli degli inquinanti devono essere eseguiti nelle condizioni di esercizio dell'impianto per le quali lo stesso è stato dimensionato ed in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione.

III) I punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.

IV) L'accesso ai punti di prelievo deve essere garantito in ogni momento e deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti.

V) I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:

a. Concentrazione degli inquinanti espressa in mg/Nm3;

b. Portata dell'aeriforme espressa in Nm3/h;

c. Il dato di portata deve essere inteso in condizioni normali (273,15 ° K e 101,323 kPa);

d. Temperatura dell'aeriforme espressa in °C;

e. Ove non indicato diversamente, il tenore dell'ossigeno di riferimento è quello derivante dal processo.

f. Se nell'effluente gassoso, il tenore volumetrico di ossigeno è diverso da quello di riferimento, la concentrazione delle emissioni deve essere calcolata mediante la seguente formula:

$$E = \frac{21 - O_2}{21 - O_{2M}} * E_M$$

Dove:
E = Concentrazione da confrontare con il limite di legge;
E_M = Concentrazione misurata;
O_{2M} = Tenore di ossigeno misurato;
O = Tenore di ossigeno di riferimento.

E.1.3 Prescrizioni impiantistiche

VI) Le emissioni derivanti da sorgenti analoghe per tipologia emissiva devono essere convogliate in un unico punto, ove tecnicamente possibile, al fine di raggiungere valori di portata pari ad almeno 2.000 Nm^3/h.

VII) Devono essere evitate emissioni diffuse e fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse.

VIII) Gli interventi di controllo e di manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio.
In particolare devono essere garantiti i seguenti parametri minimali:
- manutenzione parziale (controllo delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche) da effettuarsi con frequenza quindicinale;
- manutenzione totale da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso / manutenzione o assimilabili), in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale;
- controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, ecc.) al servizio dei sistemi d'estrazione e depurazione dell'aria.

Tutte le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dovranno essere annotate in un registro dotato di pagine con numerazione progressiva ove riportare:
- la data di effettuazione dell'intervento;
- il tipo di intervento (ordinario, straordinario, ecc.);
- la descrizione sintetica dell'intervento;
- l'indicazione dell'autore dell'intervento.

Tale registro deve essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo.

Nel caso in cui si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali, le tempistiche di manutenzione e la gestione degli eventi dovranno essere riviste in accordo con A.R.P.A. territorialmente competente.

IX) Devono essere tenute a disposizione di eventuali controlli le schede tecniche degli impianti di abbattimento attestanti la conformità degli impianti ai requisiti impiantistici richiesti dalle normative di settore.

X) In caso di sostituzione dei filtri esistenti, dovranno essere installati sistemi di abbattimento aventi caratteristiche tecniche conformi a quanto indicato nella D.g.r. n. IX/3552 del 30/05/2012.

E.1.4 Prescrizioni generali

XI) Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnico e dell'esercizio secondo quanto stabilito dall'art. 271 comma 13 del D.Lgs. 152/06 (ex. art. 3 c. 3 del D.M. 12/7/90).

XII) Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumo e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento dal diametro di 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. Tali fori, devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento alla norma UNI EN 10169 e successive, eventuali, integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con l'ARPA competente per territorio.

XIII) Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti accidentali, qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ed essi collegato, dell'esercizio degli impianti industriali, dandone comunicazione entro le otto ore successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio. Gli impianti potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati.

In caso di attivazione di nuovi punti di emissione, previa comunicazione ex art.29-nonies del D.Lgs 152/06 e smi, vale quanto segue:

XIV) L'esercente almeno 15 giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio degli impianti, deve darne comunicazione all'Autorità competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio. Il termine massimo per la messa a regime degli impianti, è stabilito in 90 giorni a partire dalla data di messa in esercizio degli stessi. La data di effettiva messa a regime, deve comunque essere comunicata al Comune ed all'ARPA competente per territorio con un preavviso di almeno 15 giorni.

XV) Qualora durante la fase di messa a regime, si evidenziassero eventi tali da rendere necessaria una proroga rispetto al termine fissato nel presente atto, l'esercente dovrà presentare una richiesta nella quale dovranno essere descritti sommariamente gli eventi che hanno determinato la necessità di richiedere la proroga stessa e nel contempo, dovrà indicare il nuovo termine per la messa a regime. La proroga si intende concessa

qualora l'autorità competente non si esprima nel termine di 10 giorni dal ricevimento dell'istanza.

XVI) Dalla data di messa a regime, decorre il termine di 10 giorni nel corso dei quali l'esercente è tenuto ad eseguire un ciclo di campionamento volto a caratterizzare le emissioni derivanti dagli impianti autorizzati. Il ciclo di campionamento deve essere effettuato in un periodo continuativo di marcia controllata di durata non inferiore a 10 giorni decorrenti dalla data di messa a regime; in particolare, dovrà permettere la definizione e la valutazione della quantità di effluente in atmosfera, della concentrazione degli inquinanti ed il conseguente flusso di massa.

XVII) Il ciclo di campionamento dovrà essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158/1988 e a successivi atti normativi che dovessero essere adottati su questa tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata, del tipo e del numero dei campionamenti previsti.

XVIII) I risultati degli accertamenti analitici effettuati, accompagnati da una relazione finale che riporti la caratterizzazione del ciclo produttivo e le strategie di rilevazione adottate, devono essere presentati all'Autorità competente, al Comune ed all'ARPA Dipartimentale entro 30 giorni dalla data di messa a regime degli impianti.

XIX) Le analisi di autocontrollo degli inquinanti che saranno eseguiti successivamente dovranno seguire le modalità riportate nel Piano di Monitoraggio.

E.2 Acqua

I) Dovranno essere effettuate, con cadenza almeno annuale, le analisi chimiche, chimico fisiche e microbiologiche sull'acqua emunta dai pozzi. I parametri analizzati dovranno essere almeno quelli indicati dalla DGR 4/4752 del 20/12/1985 e i referti di analisi dovranno essere conservati a cura del gestore ed essere esibiti a richiesta dell'Autorità di controllo. Considerato che i pozzi sono concessi anche per uso civile, l'analisi di nuovi parametri potrà essere imposta dall'Autorità competente anche in accordo con l'ASL competente.

II) Gli scarichi decadenti dall'impianto devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie e devono essere gestiti nel rispetto del Regolamento del Gestore della fognatura.

III) Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente al gestore della fognatura/impianto di depurazione e al dipartimento ARPA competente per territorio.

IV) Devono essere adottate, per quanto possibile, tutte le misure necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua.

V) Lo scarico S1 è ammesso nel rispetto dei Regolamenti di fognatura e collettamento comunale e consortile per un volume massimo di 3000 mc + 20%.

VI) Lo scarico S1 dovrà rispettare i limiti di cui alla tabella 3 allegato 5 del D.Lgs. 152/06 (colonna scarico in rete fognaria) compreso quello del saggio di tossicità che è obbligatorio. Oltre al saggio su *Daphnia magna*, possono essere eseguiti saggi di tossicità acuta su *Ceriodaphnia dubia, Selenastrum capricornutum*, batteri bioluminescenti o organismi quali *Artemia salina*, per scarichi di acqua salata.

In caso di esecuzione di più test di tossicità si consideri il risultato peggiore. Il risultato positivo della prova di tossicità non determina l'applicazione diretta delle sanzioni, determina altresì l'obbligo di approfondimento delle indagini analitiche, la ricerca delle cause di tossicità e la loro rimozione.

E.3 Rumore

Il gestore si impegna all'esecuzione di eventuali opere di bonifica acustica nel caso in cui, nell'esercizio dell'attività, dovessero emergere problematiche legate al rumore (superamento dei limiti vigenti).

E.3.1 Valori limite

I) I limiti applicabili sono quelli previsti dalla zonizzazione comunale approvata con DDC n.37 del 30/6/2010.

II) Qualora i rilievi fonometrici effettuati evidenziassero un superamento dei limiti, dovrà essere trasmesso un progetto degli interventi di mitigazione per il conseguimento del rispetto dei limiti secondo quanto previsto dalla Dgr 8/3/02 n. 7/8313. In tale ipotesi, a completamento delle opere di bonifica acustica, il rispetto dei suddetti limiti dovrà essere verificato da parte della ditta, attraverso una nuova campagna di rilievi fonometrici. I risultati di tali rilievi effettuati dovranno essere inoltrati all'autorità competente, al Comune e ad ARPA dipartimentale. La relazione tecnica dovrà essere redatta secondo le indicazioni e i criteri tecnici di cui alla DGR della Regione Lombardia n. VII/8313.

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

III) Le eventuali rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

E.3.3 Prescrizioni generali

IV) Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione all'Autorità competente prescritta al successivo punto E.6. I), dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 dell'8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.

V) Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale.

VI) Le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico vengono riportati nel piano di monitoraggio.

E.4 Suolo

I) Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato. In ogni caso si prescrive un controllo almeno biennale dei serbatoi interrati.

II) L'istallazione e la gestione di serbatoi adibiti allo stoccaggio di carburanti deve essere conforme a quanto disposto dai provvedimenti attuativi relativi alla legge regionale n.24 del 5/10/04 (D.G.R. 20635 dell'11/02/05).

III) L'eventuale dismissione di serbatoi interrati deve essere effettuata conformemente a quanto disposto dal Regolamento regionale n. 1 del 28/02/05, art. 13. Indirizzi tecnici per la conduzione, l'eventuale dismissione, i controlli possono essere ricavati dal documento "Linee guida – Serbatoi interrati" pubblicato da ARPA Lombardia (Aprile 2004).

IV) L'eventuale dismissione di serbatoi interrati deve essere effettuata conformemente a quanto disposto dal Regolamento regionale n. 1 del 28/02/05, art. 13. Indirizzi tecnici per la conduzione, l'eventuale dismissione, i controlli possono essere ricavati dal documento "Linee guida – Serbatoi interrati" pubblicato da ARPA Lombardia (Aprile 2004).

V) La ditta deve segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.

VI) Durante le operazioni di rifornimento del gasolio nei serbatoi, devono essere protetti con idoneo materiale i pozzetti della rete di raccolta delle acque, al fine di prevenire possibili conseguenze di sversamenti accidentali.

E.5 Rifiuti

E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo

I) I rifiuti in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

E.5.2 Prescrizioni impiantistiche

II) Le aree interessate dalla movimentazione dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, dovranno essere impermeabilizzate, e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti; i recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento.

III) Le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate.

IV) I fusti e le cisternette contenenti i rifiuti non devono essere sovrapposti per più di 3 piani ed il loro stoccaggio deve essere ordinato, prevedendo appositi corridoi d'ispezione.

V) I serbatoi per i rifiuti liquidi:
- devono riportare una sigla di identificazione;
- possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti non superiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio;
- devono essere provvisti di segnalatori di livello ed opportuni dispositivi antitraboccamento;
- se dotati di tubazioni di troppo pieno, ammesse solo per gli stoccaggi di rifiuti non pericolosi, lo scarico deve essere convogliato in apposito bacino di contenimento.

E.5.3 Prescrizioni generali

VI) Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.

VII) Il gestore deve tendere verso il potenziamento delle attività di riutilizzo e di recupero dei rifiuti prodotti, nell'ambito del proprio ciclo produttivo e/o privilegiando il conferimento ad impianti che effettuino il recupero dei rifiuti.

VIII) L'abbandono e il deposito incontrollati di rifiuti sul e nel suolo sono severamente vietati.

IX) Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/06; qualora le suddette definizioni non vengano rispettate, il produttore di rifiuti è tenuto a darne comunicazione all'autorità competente ai sensi dell'art.29-*nonies* del D.Lgs. 152/06 e smi.

X) Per il deposito di rifiuti infiammabili deve essere acquisito il certificato di prevenzione incendi (CPI) secondo quanto previsto dal Decreto del Ministero dell'Interno 4 maggio 1998; all'interno dell'impianto devono comunque risultare soddisfatti i requisiti minimi di prevenzione incendi (uscite di sicurezza, porte tagliafuoco, estintori, ecc.).

XI) I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti, in particolare rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi; devono essere separati i rifiuti incompatibili tra loro, ossia che potrebbero reagire; le aree adibite allo stoccaggio devono essere debitamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, nonché eventuali norme di comportamento.

XII) La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve:

- evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
- evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
- evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;
- produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
- rispettare le norme igienico - sanitarie;
- garantire l'incolumità e la sicurezza degli addetti all'impianto e della popolazione.

XIII) La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno indossare idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.

XIV) La detenzione e l'attività di raccolta degli oli, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati, deve essere organizzata e svolta secondo le modalità previste dal D.Lgs. 27 gennaio 1992, n. 95 o ad uno dei consorzi da costituirsi ai sensi dell'art. 236 del d.Lgs. 152/06 e deve rispettare le caratteristiche tecniche previste dal D.M. 16 maggio 1996, n. 392. In particolare, gli impianti di stoccaggio presso i detentori di capacità superiore a 500 litri devono soddisfare i requisiti tecnici previsti nell'allegato C al D.M. 16 maggio 1996, n. 392.

XV) Le batterie esauste devono essere stoccate in apposite sezioni coperte, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi. Le sezioni di stoccaggio delle batterie esauste devono avere caratteristiche di resistenza alla corrosione ed all'aggressione degli acidi. I rifiuti in uscita dall'impianto, costituiti da batterie esauste, devono essere conferite al Consorzio obbligatorio batterie al piombo esauste e rifiuti piombosi, o ad uno dei Consorzi costituitisi ai sensi dell'art. 235 comma 1 del D.Lgs. 152/06, direttamente o mediante consegna ai suoi raccoglitori incaricati o convenzionati.

XVI) Per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero. E' vietato lo smaltimento in discarica degli imballaggi e dei contenitori recuperati, ad eccezione degli scarti derivanti dalle operazioni di selezione, riciclo e recupero dei rifiuti

di imballaggio. E' inoltre vietato immettere nel normale circuito dei rifiuti urbani imballaggi terziari di qualsiasi natura.

XVII) Qualora l'attività generasse veicoli fuori uso gli stessi devono essere considerati rifiuti e pertanto gestiti ed avviati a smaltimento secondo quanto previsto dall'art. 227 comma 1 lettera c) del D. Lgs. 152/06 e disciplinato dal D.Lgs. 24 giugno 2003 n. 2009 o per quelli non rientranti nel citato decreto, devono essere gestiti secondo quanto previsto dall'art. 231 del D.Lgs. 152/06.

E.6 Ulteriori prescrizioni

I) Ai sensi dell'art.29-*nonies* del D.Lgs. 152/06 e smi, il gestore è tenuto a comunicare all'autorità competente variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l) del Decreto stesso.

II) Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA territorialmente competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.

III) Ai sensi del D.Lgs. 152/06 e smi, art.29-*decies*, comma 5, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.

IV) L'eventuale presenza all'interno del sito produttivo di qualsiasi oggetto contenente amianto non più utilizzato o che possa disperdere fibre di amianto nell'ambiente in concentrazioni superiori a quelle ammesse dall'art. 3 della legge 27 marzo 1992, n. 257, ne deve comportare la rimozione; l'allontanamento dall'area di lavoro dei suddetti materiali e tutte le operazioni di bonifica devono essere realizzate ai sensi della l. 257/92; i rifiuti contenenti amianto devono essere gestiti e trattati ai sensi del D.Lgs. 29 luglio 2004 n.248.
In particolare, in presenza di coperture in cemento-amianto (eternit) dovrà essere valutato il rischio di emissione di fibre aerodisperse e la Ditta dovrà prevedere, in ogni caso, interventi che comportino l'incapsulamento, la sovracopertura o la rimozione definitiva del materiale deteriorato. I materiali rimossi sono considerati rifiuto e pertanto devono essere conferiti in discarica autorizzata. Nel caso dell'incapsulamento o della sovracopertura, si rendono necessari controlli ambientali biennali ed interventi di normale manutenzione per conservare l'efficacia e l'integrità dei trattamenti effettuati. Delle operazioni di cui sopra, deve obbligatoriamente essere effettuata preventiva comunicazione agli Enti competenti ed alla ASL competente
Nel caso in cui le coperture non necessitino di tali interventi, dovrà comunque essere garantita l'attivazione delle procedure operative di manutenzione ordinaria e straordinaria e di tutela da eventi di disturbo fisico delle lastre, nonché il monitoraggio dello stato di conservazione delle stesse attraverso l'applicazione dell'algoritmo previsto dalla DGR n.VII/1439 del 4/10/2000 (allegato 1).

V) Devono essere rispettate le seguenti prescrizioni per le fasi di avvio, arresto e malfunzionamento dell'impianto:

Fase di avvio

L'avvio dei macchinari, presidiati da aspirazione, deve essere sempre preceduta dalla messa in funzione dei sistemi di abbattimento ed aspirazione.

Fase di arresto

L'arresto dei macchinari, presidiati da aspirazione, deve essere sempre anticipata rispetto all'arresto dei sistemi di abbattimento ed aspirazione.

Fase transitoria

In questa fase, qualora esistente, gli impianti di abbattimento ed aspirazione devono essere costantemente in funzione.

E.7 Monitoraggio e Controllo

Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano relativo descritto al paragrafo F.

I dati relativi ai controlli previsti dal Piano di monitoraggio dovranno essere comunicati secondo le modalità indicate nel DDS n.1696 del 23/2/2009 utilizzando l'applicativo "AIDA" appositamente predisposto da ARPA. Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo.

Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.

L'Autorità competente per il controllo (ARPA) effettuerà due controlli ordinari nel corso del periodo di validità dell'Autorizzazione rilasciata.

E.8 Prevenzione incidenti

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acquee superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E.9 Gestione delle emergenze

Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.
Al gestore è stato rilasciato regolare certificato di prevenzione incendi, rilasciato dal Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Como (Prot. N. 3954 Fasc. n. 12131), valido fino al 19 Marzo 2017.

E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale secondo quanto disposto all'art.6 comma 16 punto f) del D.Lgs. 152/06 e smi.

F. PIANO DI MONITORAGGIO

F.1 Finalità del monitoraggio

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli attualmente effettuati e di quelli proposti per il futuro.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli
Valutazione di conformità all'AIA	X
Aria	X
Acqua	X
Suolo	X
Rifiuti	
Rumore	
Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento	X
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)	
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. INES) alle autorità competenti	
Raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di trattamento e smaltimento	
Gestione emergenze (RIR)	
Altro	

***Tab. F1** - Finalità del monitoraggio*

F.2 Chi effettua il self-monitoring

La tabella n.2 rileva, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	X
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	X

***Tab. F2**- Autocontrollo*

F.3 PARAMETRI DA MONITORARE

F.3.1 Impiego di Sostanze

Non vengono utilizzati e prodotti preparati pericolosi all'interno del ciclo produttivo.

Nel processo non vengono riutilizzati prodotti intermedi, sottoprodotti o scarto di produzione all'interno del medesimo ciclo produttivo.

F.3.2 Risorsa idrica

La tabella F3 individua il monitoraggio dei consumi idrici che si intende realizzare per ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica.

Tipologia	Anno di riferimento	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m^3/anno)	Consumo annuo specifico (m^3/tonnellata di prodotto finito)	Consumo annuo per fasi di processo (m^3/anno)	% ricircolo
Acqua di pozzo	X	Umidificazione del grano	annuale	X	X	X	X

***Tab. F3** - Risorsa idrica*

F.3.3 Risorsa energetica

La tabella riassume gli interventi di monitoraggio previsti ai fini dell'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

Prodotto	Consumo energia elettrica (KWh/t di prodotto)	Consumo totale (KWh/t di prodotto)
X	X	X

***Tab. F4** - Consumo energetico specifico*

F.3.4 Aria

La seguente tabella individua per ciascun punto di emissione, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametro	Da E1 a E14	E17	E19	Modalità di controllo	Metodi
				Discontinuo	
PM	√	√	√	annuale	UNI 13284-1

Tab. F5- *Inquinanti monitorati*

(*)Il monitoraggio delle emissioni in atmosfera dovrà prevedere il controllo di tutti i punti emissivi e dei parametri significativi dell'impianto in esame, tenendo anche conto del suggerimento riportato nell'allegato 1 del DM del 23 novembre 2001 (tab. da 1.6.4.1 a 1.6.4.6). In presenza di emissioni con flussi ridotti e/o emissioni le cui concentrazioni dipendono esclusivamente dal presidio depurativo (escludendo i parametri caratteristici di una determinata attività produttiva) dopo una prima analisi, è possibile proporre misure parametriche alternative a quelle analitiche, ad esempio tracciati grafici della temperatura, del ΔP, del pH, che documentino la non variazione dell'emissione rispetto all'analisi precedente.

(**)Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente di cui all'allegata tabella o non siano stati indicati, il metodo prescelto deve rispondere ai principi stabiliti dalla norma UNI17025 indipendentemente dal fatto che il Laboratorio che effettua l'analisi sia già effettivamente accreditato secondo la predetta norma per tale metodo.

F.3.5 Acqua

La seguente tabella individua i parametri, la frequenza ed i metodi per il monitoraggio degli scarichi idrici:

Parametri	S1	S2	Frequenza	Metodi (*) APAT IRSA-CNR Manuale n.29/2003
Portata	X		settimanale	
pH	X		Annuale	Metodo n. 2060
Temperatura	X			
Colore	X			Metodo n. 2020
Odore	X			
Conducibilità	X			
Materiali grossolani	X			
Solidi sospesi totali	X			
BOD5	X			Metodo n. 5120
COD	X			Metodo n. 5130
Fosforo totale	X			Metodo n. 4060
Azoto ammoniacale (come NH_4)	X			Metodo n. 4030
Azoto nitroso (come N)	X			Metodo n. 4050
Azoto nitrico (come N)	X			Metodo n. 4020
Grassi e oli animali/vegetali	X			
Idrocarburi totali	X	X		
Tensioattivi totali	X			Metodo n. 5170+5180

(*)Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente di cui all'allegata tabella o non siano stati indicati, il metodo prescelto deve rispondere ai principi stabiliti dalla norma UNI17025 indipendentemente dal fatto che il Laboratorio che effettua l'analisi sia già effettivamente accreditato secondo la predetta norma per tale metodo.

Tab. F6 - *Inquinanti monitorati*

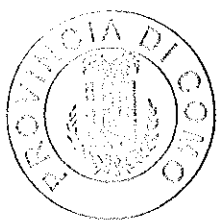
F.3.6 Suolo

Dovranno essere effettuate con cadenza biennale le prove di tenuta dei serbatoi interrati contenenti gasolio o qualunque altra sostanza.

F.3.6 Rumore

Le campagne di rilievi acustici prescritte al paragrafo E.3 dovranno rispettare le seguenti indicazioni:

- gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni, nei punti concordati con ARPA e COMUNE;
- la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali ricettori alle emissioni acustiche generate dall'impianto in esame.
- in presenza di potenziali ricettori le valutazioni saranno effettuate presso di essi, viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale.



La tabella F7 riporta le informazioni che la Ditta fornirà in riferimento ad eventuali indagini fonometriche.

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluto, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)
X	X	X	X	X	X

Tab. F7 – Verifica d'impatto acustico

F.3.7 Rifiuti

La tabella F8 riporta il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in uscita al complesso.

CER	Quantità annua prodotta (t)	Quantità specifica *	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
X	X	X				X
Codici Specchio	X	X	Verifica analitica della non pericolosità	semestrale	Cartaceo da tenere a disposizione degli enti di controllo	X

*riferita al quantitativo in t di rifiuto per tonnellata di materia finita prodotta relativa ai consumi dell'anno di monitoraggio

Tab. F8 – Controllo rifiuti in uscita

F.4 Gestione dell'impianto

F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici

Le tabelle F9 e F10 specificano i sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli (sia sui parametri operativi che su eventuali perdite) e gli interventi manutentivi.

N. ordine attività	Impianto/parte di esso/fase di processo	Parametri				Perdite	
		Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità	Sostanza	Modalità di registrazione dei controlli
1	Impianti di abbattimento emissioni	Δ P	Settimanale	Regime	Strumentale	Polveri	Registrazione su modulo

Tab. F9 – Controlli sui punti critici

Macchina	Tipo di intervento	Frequenza
Abbattimento	Smontaggio pacco filtrante e accurata pulizia con eventuale sostituzione in caso di eccessiva usura	Annuale

Tab. F10– Interventi di manutenzione dei punti critici individuati

G. PLANIMETRIE DI RIFERIMENTO

TITOLO	ALLEGATA A	SIGLA	DATA	AGGIORNAMENTO
Planimetria generale raccolta e smaltimento acque	Integrazioni del 21/09/12	f	Settembre 2012	-
Nuova numerazione emissioni in atmosfera e aree stoccaggio rifiuti	Integrazioni del 21/09/12	f1	Settembre 2012	-

PROVINCIA DI COMO

G. PLANIMETRIE DI RIFERIMENTO

TITOLO	ALLEGATA A	SIGLA	DATA	AGGIORNAMENTO
Planimetria generale raccolta e smaltimento acque	Integrazioni del 21/09/12	f	Settembre 2012	-
Nuova numerazione emissioni in atmosfera e aree stoccaggio rifiuti	Integrazioni del 21/09/12	f1	Settembre 2012	-

Copia conforme all'originale ad uso amministrativo.

Como, lì 8 novembre 2012

IL DIRIGENTE DEL SETTORE
ECOLOGIA E AMBIENTE
(Dott. Franco Binaghi)